**DIRER – SIDIRSS FVG**

La riforma sanitaria conseguente al varo della Legge regionale n. 17/2014, non ha prodotto i risultati che molti si attendevano.

Una legge dal respiro corto, priva di un consenso largo che è l’unica premessa per dare continuità e prospettiva al governo di una materia così importante. Una norma che riguarda un sistema che assorbe la metà del Bilancio regionale e impiega circa 20.000 dipendenti, doveva essere politicamente condivisa con il più ampio contributo delle forze politiche presenti in consiglio regionale e invece è stata imposta con un voto di maggioranza.

Governata da un organo monocratico, il direttore centrale della salute e da un’organizzazione regionale che cala dall’alto decisioni prese a tavolino, senza un reale coinvolgimento dei livelli territoriali, e frequentemente con ritardi che costringono gli uffici amministrativi aziendali ad adoperarsi per garantire comunque il funzionamento dei servizi sanitari.

Portando la gestione della sanità dentro la struttura burocratica regionale e legandola a processi e regole assolutamente inadeguate alla necessaria flessibilità del sistema.

La centralizzazione delle procedure d’acquisto, pur rappresentando un obbligo normativo, non ha ancora messo nelle condizioni gli enti di committenza di corrispondere adeguatamente alle esigenze programmatorie delle aziende sanitarie e ospedaliere.

Con piani di investimento tecnologici annuali e triennali ingessati dentro regole rigide, quando invece, la non adeguatezza delle risorse dovrebbe comportare il massimo della flessibilità possibile dell’utilizzo dei fondi in conto capitale, rispetto a esigenze di investimento che richiedono velocità e tempestivi cambi programmatori.

Con il personale dirigente di area PTA penalizzato e ignorato nonostante gli impegni assunti dall’assessore regionale nel corso della 1^ Assemblea regionale del sindacato nel 2015 (vedi articolo dell’assessore Telesca).

Non assecondando la necessità di rinnovare, nemmeno parzialmente, gli uffici amministrativi e tecnici, così che le strutture operative e organizzative delle aziende sono oggi invecchiate in modo preoccupante e sono sempre più compresse da una mole di adempimenti (vedasi recenti normative sulla trasparenza, l’anticorruzione, la privacy, ecc.)

**Alcuni dati**

In FVG i dipendenti pubblici sono complessivamente circa 85.000 (1 addetto ogni 14 abitanti).

I dipendenti del SSR ammontano a 19.923 unità al 31.12.2016, pari al 23,4% dei dipendenti pubblici regionali.

I dirigenti di area PTA sono 149 così suddivisi (82 amministrativi, 24 Tecnici e 43 Professionali)

Il Comparto amministrativo del SSR è composto da 1639 unità al 31.12.2016.

Il Comparto Tecnico del SSR annovera complessivamente 4299 unità.

Va tuttavia sottolineato che il personale del Comparto amministrativo e tecnico effettivamente impiegato negli uffici, ammonta complessivamente a poco più di 2000 unità, atteso che il resto riguarda i servizi logistici e tecnici, le segreterie di reparto, ecc.

**La legge 124/2015 e la Legge Regionale n. 18/2016.**

La cosiddetta Legge Madia ha istituito il ruolo unico dei dirigenti regionali, di cui faranno parte, a partire dal 1° gennaio 2018, anche i dirigenti di area PTA del SSN, con esclusione della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria.

Noi guardiamo con interesse a questa nuova prospettiva, anche se siamo convinti che non sarà priva di problemi. Mentre, infatti, il personale dirigente regionale e degli enti locali hanno, in qualche modo, affinità in ordine alle attività svolte, il campo amministrativo della sanità, si muove su canoni diversi, più specifici.

Va tuttavia sottolineato che la LR 18/2016, non ha previsto questo passaggio al Comparto Unico. Ci troviamo pertanto di fronte al paradosso che, mentre a livello nazionale si sta lavorando in questa direzione, nella nostra regione, la nostra categoria resta in una sorta di limbo senza una chiara direzione di marcia.

**Cosa chiediamo**

Le nostre richieste sono molto semplici:

1. Chiediamo una revisione delle norme regionali n.17/2014 e n.18/2016 rispetto alle criticità evidenziate in premessa;
2. Chiediamo chiarezza in ordine alla collocazione della dirigenza PTA rispetto al Comparto Unico Regionale;
3. Chiediamo di poter avere un’interlocuzione con la Regione che riconosca e rispetti il nostro ruolo e la nostra dignità professionale (tavoli specifici in ordine alla contrattazione decentrata);
4. Chiediamo di poter accedere a un piano formativo costante che consenta di attuare azioni di valorizzazione delle professioni amministrative, tecniche e professionali;
5. Chiediamo di condividere i criteri di valutazione dei dirigenti che salvaguardino l’autonomia e le competenze professionali;
6. Chiediamo che gli uffici amministrativi e tecnici vengano messi nelle condizioni di operare in modo adeguato al fine di poter attuare buone pratiche amministrative.

Il Segretario Regionale Direr-Sidirss

 Alberto Rossi

Pordenone 20.03.2017